



DIOCESI DI AVERSA

“È vita, è futura”



**SETTIMANA
PER LA VITA 2019**

E vita, è futura

I sussidi per vivere la settimana della Vita nelle comunità parrocchiali sono scaricabili dal sito della Diocesi:

www.diocesiaversa.it

dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E' un bene desiderabile e conseguibile.

È vita, è futuro

*È vita, è futuro nella famiglia!
L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo,
attraverso il quale siamo chiamati
a partecipare al soffio vitale di Dio
nel figlio suo Gesù.
Questa è l'eredità, il germoglio, c
he possiamo lasciare alle nuove generazioni:
«facciano del bene,
si arricchiscano di opere buone,
siano pronti a dare e a condividere:
così si metteranno da parte un buon capitale
per il futuro,
per acquistarsi la vita vera»*

(Messaggio per la 41° Giornata Mondiale per la Vita).

PROGRAMMA



3 - 11 FEBBRAIO 2019

dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana
per la 41ª Giornata Nazionale per la Vita*

(3 febbraio 2019)

È VITA, È FUTURO

Germoglia la speranza

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua

DOMENICA 3

Ore 9.30 - 13.00: Caravona della pace AC - Casal di Principe

Nelle Parrocchie: Celebrazione Eucaristica con le famiglie in attesa

LUNEDÌ 4

ore 9.30: Incontro, testimonianza con una rappresentanza delle scuole medie della Diocesi, con **Arturo Mariani** presso il **Teatro Metropolitan - Aversa**

MARTEDÌ 5

Ore 9.30: Ritiro del clero *don Vinicio Albanesi, Comunità Capodarco*

Ore 18.00: Convegno Diocesano di approfondimento con *don V. Albanesi:*
"La vita umana offre alla Chiesa le parole giuste per dire il Vangelo"

MERCOLEDÌ 6

Ore 9.30: Incontro, testimonianza con una rappresentanza delle scuole superiori della diocesi, con **Beatrice Fazi** attrice, conduttrice TV presso il **Teatro Metropolitan - Aversa**

GIOVEDÌ 7

Nelle Parrocchie: Veglia/adorazione vocazionale per la vita:
"la mia vita è una missione"

Ore 21.00: **Mons. Spinillo** incontra la comunità dei fedeli sulla Pagina **Facebook** "Chiesa di Aversa"

VENERDÌ 8

Ore 21.00: Evento per giovani della Diocesi organizzato dalla PG diocesana con **Tony Drazza** Parrocchia S. Massimiliano M. Kolbe - Giugliano

SABATO 9

Ore 18.00: Convegno scientifico a cura dei medici cattolici
Salone CARITAS - Aversa

LUNEDÌ 11 GIORNATA DEL MALATO

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e flambeaux in Cattedrale

PRESENTAZIONE

*“Accogliere, servire, promuovere la vita umana
e custodire la sua dimora che è la terra
significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare,
di lavorare per il bene comune guardando in avanti”*

(C.E.L., Messaggio per la 41° Giornata della vita)

Con il desiderio e la speranza di vivere un momento di gioiosa e aperta gratitudine al Signore, che ama la sua creazione, e di intenso dialogo con l'umanità, in un tempo di notevoli cambiamenti degli orizzonti di valore e di giudizio circa la realtà personale e sociale del mondo, ci apprestiamo a celebrare la 41° Giornata della vita che, per questo anno 2019, la Conferenza Episcopale Italiana ci presenta con il tema **“È vita, è futuro”**.

La nostra Diocesi, consapevole della grande importanza che l'attenzione e la riflessione sulla vita hanno oggi nella vita dell'umanità, ha voluto, come già lo scorso anno, dedicare un'intera settimana alla celebrazione di quello che il Santo Papa Giovanni Paolo II definiva *“Il Vangelo della vita”*.

I discepoli del Signore Gesù Cristo accolgono e vivono il Vangelo come il lieto annuncio, il gioioso annuncio di un'inaudita grazia, un'inestimabile dono offerto all'umanità: la vita.

Come ogni dono, la vita trasmette a chi lo riceve qualcosa di Colui che lo offre. Alla nostra umanità è data la mirabile possibilità di vivere il dono in maniera consapevole, di vivere sapendo di vivere, di accogliere la vita, di dialogarne con il suo Creatore, di poter essere partecipe e protagonista della libertà della sua opera e dell'amore da cui nasce la sua azione creatrice.

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

BEATO NUNZIO SULPRIZIO, Giovane Laico

Il Beato Nunzio Sulprizio, nato a Napoli, orfano, malato di cancrena a una gamba e debole nel corpo, tutto sopportò con animo sereno e gioioso; di tutti si prese cura, consolò benevolmente i compagni di sofferenza e, nonostante la sua povertà, cercò di alleviare in ogni modo la miseria dei poveri.

Nunzio Sulprizio nacque a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Fin dalla prima infanzia perse entrambi i genitori; a nove anni, poi, morì anche la nonna materna, Anna Rosaria Del Rosso, che lo aveva cresciuto. A quel punto uno zio lo prese con sé nella sua officina di fabbro ferraio. Ma il lavoro troppo pesante per l'età minò il suo fisico: colpito nel 1831 da una grave malattia ossea, fu ricoverato in ospedale prima a L'Aquila e poi a Napoli. Qui il colonnello Felice Wochinger si prese cura di lui e iniziò a trattarlo come un figlio. Nonostante i dolori terribili, Nunzio affrontò la malattia: la sua capacità di offrire il proprio dolore colpiva chi gli stava vicino. Morì il 5 maggio 1836, a diciannove anni. È stato beatificato da san Paolo VI il 1° dicembre 1963, durante il Concilio Vaticano II. La sua canonizzazione è stata fissata al 14 ottobre 2018. La maggior parte dei suoi resti mortali è venerata nella chiesa di san Domenico Soriano a Napoli, in un'urna sotto l'altare maggiore, ma altre reliquie sono custodite nel santuario a lui dedicato, a Pescosansonesco.

Giornata del Malato e attenzione alla vita che soffre

XXVII Giornata Mondiale del Malato

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come “fratelli”, è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano.

(dal messaggio per la XXVII Giornata Mondiale del Malato)

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e flambeaux in Cattedrale

SABATO 9 FEBBRAIO

SANTA TERESA DI CALCUTTA (Agnes Gonxha Bojaxiu), Vergine e Fondatrice

Santa Teresa (Agnese) Gonxha Bojaxhiu, vergine, che, nata in Albania, estinse la sete di Cristo abbandonato sulla croce con la sua immensa carità verso i fratelli più poveri e verso i nascituri, a questo scopo fondò a Calcutta (India) la Congregazioni delle Missionarie della Carità e solo in seguito anche dei Missionari, ambedue al pieno servizio dei malati, dei più poveri tra i poveri e dei bambini non accettati e destinati all'aborto.

Agnes Gonxhe Bojaxhiu, nata nell'attuale Macedonia da una famiglia albanese, a 18 anni concretizzò il suo desiderio di diventare suora missionaria ed entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo giunse in India. Nel 1931 emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnò storia e geografia alle allieve del collegio di Entally, nella zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione. Il 16 agosto 1948 uscì quindi dal collegio per condividere la vita dei più poveri tra i poveri, e farsi strenua difensora della vita nascente. Il suo nome è diventato sinonimo di una carità sincera e disinteressata, vissuta direttamente e insegnata a tutti. Dal primo gruppo di giovani che la seguirono sorse la congregazione delle Missionarie della Carità, poi espanse in quasi tutto il mondo. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997.

Convegno scientifico a cura dei medici cattolici

Ore 18.00 Salone CARITAS - Aversa

Come ogni dono, la vita è vocazione, è chiamata ad un cammino che la orienta verso la meta più grande, propria della vita di Dio: l'eternità e una libertà senza limiti nel partecipare alla bontà, al bene della vita stessa. In ogni sua ricerca, perfino quando scivola nel peccato, l'umanità sente che nell'anima porta come una grande sete di vita, un desiderio di infinito, di pienezza capace di superare i limiti e i condizionamenti che ordinariamente la imprigionano.

Consapevoli che è nostro pieno impegno pastorale annunziare la vita, come dono di Dio che chiama l'umanità a guardare con speranza al futuro, ringrazio di cuore gli Uffici Pastoralis della nostra Diocesi per l'impegno a proporre ed a realizzare questa **settimana dedicata alla vita**, e tutti i Sacerdoti ed i Laici che accogliendo l'invito a parteciparne ne diverranno apostoli, annunziatori e testimoni.

✠ *Angelo Spinillo*



DOMENICA 3 FEBBRAIO

S. GIANNA BERETTA MOLLA, Madre di famiglia

«Santa Giovanna Beretta Molla, madre di famiglia, che, portando un figlio in grembo, morì antepoendo amorevolmente la libertà e la salute del nascituro alla propria stessa vita».

Gianna, nasce a Magenta (Mi) il 4 ottobre 1922, penultima degli otto figli sopravvissuti della famiglia Beretta, diventa medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. «Chi tocca il corpo di un paziente - diceva - tocca il corpo di Cristo». Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale, l'ingegnere Pietro Molla, i due si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, dove lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione Cattolica femminile. Nascono 3 figli: Pierluigi, Maria Rita (Mariolina) e Laura. Nel settembre del 1961, arriva la quarta gravidanza che si presenta con un fibroma all'utero e la prospettiva di rinunciare alla maternità per non morire. Mettendo al primo posto il diritto alla vita, Gianna decide di far nascere il quarto figlio. Il mattino del 21 aprile, Sabato Santo, diede alla luce Gianna Emanuela. La mamma morirà il 28 aprile 1962.

Carovana per la Pace AC

9:30 - 13:00 Casal di Principe



Anche quest'anno la **Carovana della Pace** Unitaria dell'Azione Cattolica apre le celebrazioni della **Settimana Diocesana per la Vita** in comunione con il nostro Pastore e tutta la Chiesa locale.

Bambini, Ragazzi, Giovani e Adulti allenare lo sguardo perché **la PACE è servita!**

IL PROGETTO – “ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA”

L'iniziativa di pace 2019 invita a riflettere sulla libertà, la dignità e l'autonomia personale ed economica come vie verso la costruzione della pace.

VENERDÌ 8 FEBBRAIO

BEATA CHIARA LUCE BADANO, Giovane laica

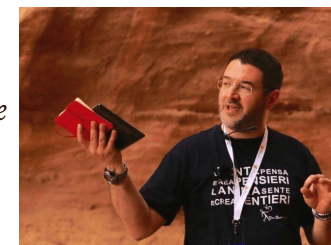
La Beata Chiara Badano, figlia unica, lungamente attesa, riceve in famiglia una solida educazione cristiana. Ricca di talenti, bella e sportiva, aderisce al Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich; li scopre Dio come Amore, e ne fa l'ideale della vita. Muore a soli 17 anni, colpita da un terribile tumore, affidandosi completamente a Dio.

Chiara Luce visse a Sassello in provincia di Savona. Ama la neve e il mare, pratica molti sport. A nove anni conosce i “Focolarini” di Chiara Lubich ed entra a far parte dei “Gen”. Dai suoi scritti traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: dopo analisi approfondite le viene diagnosticato un osteosarcoma. Inutili furono tutte le cure praticate, in breve ebbe la paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici non praticanti che la assistevano, si riavvicinano a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato. Diceva: «L'importante è fare la volontà di Dio...è stare al suo gioco...Un altro mondo mi attende...Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela...Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali...». Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con “lo Sposo” e si sceglie l'abito bianco, molto semplice. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Le ultime sue parole: «Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!». Muore all'alba del 7 ottobre 1990.

Evento per i giovani

Ore 21.00 Parrocchia S. Massimiliano M. Kolbe in Giugliano

*Tendiamo spesso a nascondere le nostre fragilità, a coprirle con i vestiti e qualche volta con il trucco. Invece le nostre fragilità, le cose che spesso non accettiamo sono proprio quelle che **ci fanno essere "noi" per davvero e non una copia.** Il nostro corpo e le nostre fragilità guardati con affetto e con tenerezza **ci rendono originali.** Questo bisognerebbe scoprire per essere felici.*



Il servizio Diocesano di Pastorale Giovanile organizza un evento per i giovani con **don Tony Drazza**

BEATO GIUSEPPE PUGLISI, Sacerdote e martire

Il Beato Giuseppe (detto Pino) Puglisi, sacerdote esemplare della Diocesi di Palermo, dedito specialmente alla pastorale giovanile e vocazionale, con la sua intensa vita sacerdotale e di convinto educatore secondo il Vangelo, sottrasse molti ragazzi alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto, testimoniando fino all'ultimo il Cristo risorto.

Giuseppe Puglisi nasce a Palermo, nel quartiere Brancaccio, il 15 settembre 1937. Entrato nel seminario diocesano di Palermo nel 1953, viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1960. Riceve quindi i primi incarichi come vicario parrocchiale e vicerettore del seminario minore. Si occupa anche dell'insegnamento della Religione nelle scuole. Comincia a sorgere in lui una vera preoccupazione per le condizioni di vita degli abitanti nei quartieri più emarginati del capoluogo siciliano. Dal 1970 al 1978 padre Pino, come tutti lo chiamano, è parroco a Godrano, piccolo paese in provincia di Palermo, dove riesce a sanare una faida tra famiglie. Intanto, non perde di vista la cura per le vocazioni, a diretto contatto con i giovani mediante i campi-scuola. Il 29 settembre 1990 ritorna nel rione Brancaccio come parroco di San Gaetano. Per indirizzare i giovani sulla strada del bene, fonda il Centro "Padre Nostro", inaugurato il 29 gennaio 1993. Il suo impegno, tuttavia, gli procura minacce di morte da parte dei mafiosi. La sera del suo cinquantaseiesimo compleanno, il 15 settembre 1993, mentre sta per rientrare a casa, viene ucciso da Salvatore Grigoli, dopo avergli rivolto il suo ultimo sorriso. È stato beatificato a Palermo il 25 maggio 2013.

Veglia di Adorazione per la Vita

Parrocchia: veglia eucaristica vocazionale

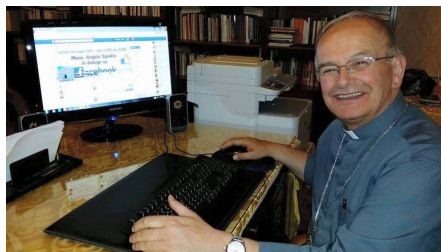
"la mia vita è una missione"

Chiamati a vivere la nostra esistenza nella **fecondità** e a **testa alta**.

Il nostro Vescovo Angelo ci incontra su Facebook

Appuntamento alle ore 21.00
sulla pagina della nostra Diocesi

Chiesa di Aversa
@chiesadiaversa



BEATO PIERGIORGIO FRASSATI, Terziario domenicano

«Il beato Piergiorgio Frassati, giovane militante in associazioni del laicato cattolico, amante della natura e degli sport alpini, si impegnò con tutto se stesso in iniziative di sviluppo sociale e di carità verso i poveri e i malati, finché morì colpito da paralisi fulminante».

Piergiorgio nasce nel 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia. In un periodo in cui Torino inizia un accentuato sviluppo imprenditoriale, Pier Giorgio entrato a diretto contatto con la grande povertà di quel tempo, durante il liceo a 17 anni entra a far parte delle Conferenze di San Vincenzo, dove poté esprimere concretamente la sua carità per i poveri, gli orfani, i senza lavoro, i senza tetto. Inoltre a 21 anni entra nel Terz'ordine di San Domenico. La sua breve, ma intensa esistenza, fu la realizzazione, nel quotidiano, dello straordinario nell'ordinario. Ogni suo atto, anche in politica e nel sociale, era svolto con la volontà del missionario, dell'evangelizzatore che grida con gioia al mondo il prodigio della salvezza. Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, serenità e letizia. Amante della montagna, Pier Giorgio trova nello sport, soprattutto nell'alpinismo la manifestazione palpabile del suo cammino ascetico «verso l'alto», verso la fede più pura. Scriveva nel 1925 all'amico Bonini: «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare». Muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925.

Incontro con le scuole medie

È vita... perché è un dono e va vissuta da protagonisti

9:30 Teatro Metropolitan, Aversa

In occasione della Settimana diocesana della Vita la Diocesi di Aversa (gli Uffici di Pastorale Scolastica, Pastorale Universitaria, Pastorale Vocazionale e IRC) incontra gli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado **con la testimonianza di Arturo Mariani** (Nazionale di Calcio Mutilati).



MARTEDÌ 5 FEBBRAIO

BEATO CARLO GNOCCHI, Sacerdote

Il Beato Carlo Gnocchi, generoso sacerdote ambrosiano, educatore e scrittore, cappellano militare degli alpini durante la Seconda guerra mondiale, a seguito della tragica esperienza bellica, si adoperò con tutte le forze per alleviare le sofferenze generate dalla guerra, per questo fu definito "l'apostolo dei mutilati" per la sua particolare dedizione agli orfani e ai piccoli mutilati della seconda guerra mondiale.

Carlo nacque da una povera famiglia in provincia di Milano e diocesi di Lodi nel 1902. Alla morte del padre si trasferì a Milano. Entrato nel Seminario della diocesi milanese, venne ordinato prete nel 1925. Dopo alcuni anni come assistente di oratorio, venne nominato assistente spirituale dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane, a Milano. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, partì come cappellano militare volontario per il fronte greco-albanese, per condividere la sorte dei suoi giovani. Ritornò nel 1942 ma, nello stesso anno, partì per la Russia con gli alpini della Tridentina. La drammatica esperienza della guerra e della ritirata dei soldati italiani lo spinse a riflettere e a considerare il mistero del dolore, specie negli innocenti e nei bambini. Si dedicò quindi a una grandiosa opera di carità nei confronti degli orfani di guerra e dei mutilati. Malato di tumore, morì il 28 febbraio 1956, dopo aver donato le proprie cornee a due ragazzi ciechi, in un'epoca dove i trapianti d'organi non erano ancora regolamentati dalla legge italiana. È stato beatificato il 25 ottobre 2009.

Ritiro del Clero

Ore 9.30 PIME Trentola-Ducenta:

Don Vinicio Albanesi (Comunità Capodarco)

Convegno Diocesano di approfondimento

La vita umana offre alla Chiesa le parole giuste per dire il Vangelo

Ore 18.00 Cattedrale Aversa:

Don Vinicio Albanesi (Comunità Capodarco)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO

VENERABILE CARLO ACUTIS, Giovane Laico

Il Venerabile Carlo Acutis muore a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, la sua profonda vita eucaristica e devozione mariana, hanno contribuito a fare di lui un ragazzo profondamente ammirato ed amato, per la sua breve ma intensissima testimonianza di vita autenticamente cristiana.

Figlio primogenito, Carlo nacque a Londra, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro del padre, il 3 maggio 1991. Trascorse l'infanzia circondato dall'affetto dei suoi cari e imparando da subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. Frequentatore assiduo della parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano, allievo delle Suore Marcelline alle elementari e alle medie, poi dei padri Gesuiti al liceo, s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma fu anche attento ai problemi delle persone che gli stavano accanto. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Morì il 12 ottobre 2006, nell'ospedale San Gerardo di Monza, a quindici anni compiuti. Dopo il nulla osta concesso dalla Sede Apostolica, la fase diocesana del processo di beatificazione si è svolta a Milano dal 15 febbraio 2013 al 24 novembre 2016. Il 5 luglio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che lo dichiarava Venerabile. I resti mortali di Carlo riposano nel cimitero di Assisi.

Incontro con le scuole superiori

Un cuore nuovo. Dal male di vivere alla gioia della fede

9:30 Teatro Metropolitan, Aversa

In occasione della Settimana diocesana della Vita la Diocesi di Aversa (gli Uffici di Pastorale Scolastica, Pastorale Universitaria, Pastorale Vocazionale e IRC) incontra gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado

con la testimonianza di Beatrice Fazi

(attrice, conduttrice TV)

